

Ludwig van Beethoven

Bonn (Germania), 1770 | Vienna (Austria), 1827

La vita

La vita di Beethoven non è varia, colorata e frizzante come quella di Mozart. È anche lui un bambino molto dotato, un talento pianistico, e cresce con un padre musicista; ma il genitore si rivela poco abile nell'aiutarlo a costruirsi una carriera e non gli spiana la strada. Viaggia pochissimo, senza aver dunque la possibilità di conoscere culture musicali diverse, e sostanzialmente si sposta solo da Bonn a Vienna, dove si ferma per tutta la vita. Non si sposa (in realtà non si sa molto sulla sua vita sentimentale) e non ha figli.

Ciò che segna la sua esistenza è una tragedia: la sordità, che comincia a manifestarsi a venticinque anni e poi peggiora progressivamente, sino a farsi totale. Non riesce quindi a sentire nulla della musica che scrive nei suoi ultimi anni di vita (nemmeno, dunque, la sua celebre *Nona sinfonia*). È un uomo curioso, che ha sete di cultura: pochissimi altri musicisti, prima di lui, nelle proprie lettere parlano tanto di libri e letture. E il fatto di ritrovarsi da solo, in un proprio universo silenzioso, lo spinge a riflettere in modo profondo sul senso che, nei primi anni dell'Ottocento, secondo lui occorre dare al mestiere di compositore. Per Beethoven, infatti, la musica non è soltanto la composizione di brani che seguono le forme e le strutture abituali; per Beethoven la musica è una tensione verso qualcosa di nuovo, inaudito, quasi irraggiungibile, e il dovere dell'artista consiste nell'inseguire questo ideale.

La forza della sua musica viene percepita dai suoi contemporanei. Diventa il compositore più famoso di tutta l'Europa e, pur vivendo come un libero professionista, senza essere alle dipendenze di un aristocratico (come era stato per Haydn e anche per Mozart, almeno nella prima fase della sua vita), può comporre ciò che vuole, e quando vuole, perché ci sono principi, conti, arciduchi che gli garantiscono uno stipendio purché rimanga a Vienna a scrivere la musica che preferisce. Il mondo lo adora, anche quando, negli ultimi anni, compone musica che alla maggior parte degli ascoltatori risulta strana, incomprensibile; tanto che al suo funerale accorrono più di 20.000 persone.

La musica

La particolare sensibilità di Beethoven e il fatto di vivere sulla soglia del Romanticismo danno alla sua musica un carattere specifico. Da un lato la sua produzione è da collegare a quella di Haydn e Mozart, dei quali era un grandissimo ammiratore: come loro, anche Beethoven scrive sinfonie, sonate, quartetti, concerti per solista e orchestra. Ma dall'altro la sua musica è del tutto nuova, perché sviluppa un linguaggio dove prevale la forza espressiva, l'energia di ogni singola frase, lo scontro tra elementi diversi. Mentre Haydn e Mozart inseguivano ordine, chiarezza, armonia tra le parti, Beethoven preferisce inventare brani in cui non mancano salti, scossoni, emozioni forti.

La musica di Beethoven rispecchia l'idea dell'artista preromantico, solitario, tormentato, spesso in conflitto con il mondo intero. Un artista che vuole essere apprezzato nella propria individualità di creatore, e non solo come fornitore di musica gradevole per la società che lo circonda.

Lo si capisce bene considerando per esempio che Haydn aveva composto più di cento sinfonie, Mozart ne aveva scritte quarantuno e Beethoven ne compone solo nove. Ma le sue nove *Sinfonie* (le più celebri sono la *Terza* «Eroica», la *Quinta*, la *Sesta* «Pastorale», la *Nona* «Corale») hanno ambizioni altissime, sono veri e propri monumenti della musica, e ciascuna di loro ha caratteristiche che la rendono diversissima dalle altre.

Beethoven è anche un grande sperimentatore nelle proprie *Sonate per pianoforte*: ne scrive trentadue e, partitura dopo partitura, esplora varie possibilità per sfruttare in modo nuovo la forma tradizionale, per esempio riducendo i movimenti da quattro a tre e poi a due. E sono importanti, nel suo catalogo, anche i cinque *Concerti per pianoforte e orchestra*, nei quali si alternano un carattere titanico, scontroso e quasi aggressivo e momenti di straordinaria dolcezza.